



Comune di Bologna
Bologna
BIBLIOTECHE
biblioteca Lame CESARE MALSERVSI

STORIE DI MIRIAM

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo"

a cura di Miriam Ridolfi

10
2022

I BAMBINI GIOCANO ALLA GUERRA

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo, non farlo piangere.
Pace vuol dire che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli piacciono anche
agli altri bimbi che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.

**E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.**

I bambini giocano alla guerra

Questa guerra non è la prima.
Prima ci sono state altre guerre.
Alla fine dell'ultima
c'erano vincitori e vinti.
**Fra i vinti la povera gente
faceva la fame.
Fra i vincitori faceva la fame
la povera gente ugualmente.**
La guerra che verrà

Generale, il tuo carro armato è una macchina
potente
Spiana un bosco e sfracella cento uomini
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un carrista.
Generale, il tuo bombardiere è potente.
Volà più rapido di una tempesta e porta più di
un elefante
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un meccanico.
Generale, l'uomo fa di tutto.
**L'uomo può volare e può uccidere.
Ma ha un difetto:
può pensare.**
Generale, il tuo carro armato

Queste poesie di Bertold Brecht sono un monito da tenere sempre vivo!

E ADESSO SI UCCIDE CON DRONI E MISSILI DA LONTANO.

Fedor Dostoevskij scriveva:
"VIVERE È UNA CONTINUA SCELTA TRA
LOGICA UMANA: POTERE GUERRA MORTE
LOGICA DIVINA: AMORE, PACE, VITA"

Ed ecco due storie di bambine di dieci-undici anni raccontate in due libri:



IL NAZISTA E LA BAMBINA di Liliana Manfredi (Aliberti, 2008).

Liliana ha narrato non solo ciò che le è successo nel giugno 1944, ma anche "il sogno che ci sia un limite oltre al quale l' uomo ritorna in sé e trova la forza di cambiare non solo sé stesso ma tutto il mondo".

Alla Bettola, sulle colline di Reggio Emilia, nel giugno del 1944, 35 civili innocenti vennero uccisi per rappresaglia a seguito dell'attentato partigiano al ponte sul torrente Crostolo: così in casa di notte fucilarono sua madre e i suoi nonni mentre lei ferita usciva dalla finestra, un attimo prima che tutta la casa bruciasse. Fu vista dal tedesco addetto al giro di ricognizione dopo la strage e da lui fu sorprendentemente salvata e portata sulla strada, dove fu "raccolta" e portata in ospedale. Liliana ripensa nel libro all' ingenuità di quei giovani partigiani, in gran parte sfuggiti all' arruolamento nell'esercito di Salò, all' ingenuità degli abitanti che non riuscivano neppure a pensare a rappresaglie secondo il detto " male non fare paura non avere" che non può valere in guerra, ma anche al " perché mi hai salvata?", alla sua vita legata a quel gesto. Scrive: " Coltivo il sogno che tu abbia provato disgusto per ciò che era successo...che ti abbiano fatto schifo la tua divisa , la divisa dei tuoi nemici e ogni simbolo di guerra."

Ne "**LA BAMBINA E IL NAZISTA**" di Franco Forte (Mondadori, 2020) si narra invece la storia del nazista che non si sottrae alla guerra ed anzi collabora per riuscire a salvare la sua bambina di dieci anni malata di tubercolosi per la quale occorrono soldi per le cure: inutilmente. Inviato come sorvegliante nel campo di concentramento di Majdanek (l' unico restato intatto nel dopoguerra con la sua documentazione all' interno: 700kg. di capelli, 800 mila scarpe...) trova una bambina, Leah, in tutto simile ad Hanna la figlia morta, e fa di tutto, a rischio costante della sua vita, per riuscire a salvarla e portarla a sua moglie, vedendo in lei il suo riscatto dalla guerra o meglio la ragione del continuare a vivere.



Scriveva don Primo Mazzolari :"**Chi pretende di difendere, con la guerra, la libertà, si troverà in un mondo senza nessuna libertà. Chi pensa di difendere, con la guerra, la giustizia, si troverà con un mondo che avrà perduto perfino l' idea e la passione della giustizia**".

FARE MEMORIA

La pandemia prima, ed ora la guerra in Ucraina, nel cuore dell' Europa, hanno fatto crollare molte nostre sicurezze di comodo e ci devono spingere a ripensare molte nostre certezze, anche sul modo di fare Memoria. In proposito continuando ad imparare dalle " staffette di memoria del 2 agosto 1980 " che quest'anno entreranno nel vivo con i ragazzi tutors per i compagni più piccoli, vale per tutti quanto scritto nella targa posta sul primo binario vicino al vetro che riproduce lo squarcio della bomba di 23 kg. di tritolo "**Questo luogo testimone della strage terroristica del 2 agosto 1980 è stato inserito nel programma UNESCO 2001-2010: patrimoni messaggeri di una cultura di pace e di non violenza affinché il dolore non sia immobile nel ricordo ma viva testimonianza della volontà di costruire le difese della pace nella mente dei giovani.**"

In allegato il documento Fare Rete

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue "storie" nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha *trovato senso la sua partecipazione*.

Si può telefonare a Miriam al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e di dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

La realizzazione tecnica di queste "storie" non sarebbe possibile senza la competenza delle bibliotecarie della Biblioteca Lame - Cesare Malservisi